

Il successo, il denaro o la felicità di Luciano Basile

Mondadori

“Il successo, il denaro o la felicità?”, scritto da Luciano Basile e giunto in libreria con Mondadori, è un romanzo di formazione, breve, intenso e supportato da una scrittura davvero assai gradevole, che ci propone la narrazione della ben più complessa e non sempre scontata storia della vita, ma anche una chiave di lettura non del tutto consueta del mondo dei giovani. Che nella storia uscita fuori dalla penna di Basile sono rappresentati, con merito, da Marco, trentenne avvocato siciliano di grande talento, che opera a Milano in un grande studio legale, dove “è riuscito a farsi strada nonostante i molti neolaureati bocconiani e i pregiudizi del Settentrione” (che evidentemente non sono spariti del tutto).

Dopo alcuni tentennamenti ed i sacrifici di rito, Marco sembra avere finalmente imboccato la strada della vita e ad un ritmo frenetico, tanto quanto quello del suo lavoro, comincia a fare i conti con un successo, tanto inaspettato, quanto meritato. Fare i conti e non godere del tutto, perché le continue affermazioni non riescono a distoglierlo da una voce interiore che già da tempo lo spinge, con affetto quasi materno, a meditare e ad interrogarsi su quello che davvero vuole. E' un segnale che viene da lontano, quello che Marco comincia, quasi timidamente, ad interpretare in modo sempre più efficace, grazie al legame nel frattempo creato con quell'anziano imprenditore bresciano che egli assiste in un importante tentativo di acquisizione d'azienda. Due mondi che in teoria non dovrebbero avere alcun punto di contatto e che invece finiscono quasi coll'allinearsi. L'anziano capitano d'industria ed il giovane professionista sono, infatti, entrambi impegnati nella ricerca di un obiettivo davvero ambizioso. Che, entrambi hanno capito, si pone molto più in alto, sia del successo che del denaro e che non hanno alcuna intenzione di lasciarsi sfuggire.



L'isola di Chirone di Adelfio Elio Cardinale

Kalos edizioni

Alla Sicilia ed al primo medico che secondo il mito insegnò ad Asclepio i segreti di questa scienza è dedicato questo volume di Adelfio Elio Cardinale, uscito per Kalos edizioni, con le illustrazioni del maestro Pippo Madè.

Il libro è, scrive Silvio Garattini nella presentazione, “un grande affresco”, ma anche una “enciclopedia ragionata dei grandi contributi che l'Isola ha dato alla medicina”, da leggere, secondo me, con tutto il tempo necessario, senza fretta, contro il logorismo della vita moderna, per ricordare un famoso spot della TV che fu. Il grande affresco è per il mondo, a noi praticamente sconosciuto, delle grandi e piccole scoperte e cure, così come delle migliori pratiche, oggi accettate e diffuse ovunque. Che, spiega Cardinale, vengono quasi tutte da lontano e per merito di veri e propri scienziati o, comunque, di uomini di medicina rimasti talvolta sconosciuti ai più. Grazie a loro, per esempio, la prevenzione e l'esercizio fisico come fonte di benessere erano (chi l'avrebbe mai detto) già conosciuti e raccomandati in epoca antichissima, sia dagli arabi che dagli esponenti della medicina giudaica medioevale. L'enciclopedia ragionata, per la quale l'autore, “coltiva la speranza di non [offrire] una semplice cronologia di avvenimenti”, è, viceversa, per i tanti fatti inediti, le curiosità ed i ritratti di uomini e donne che in Sicilia seppero dare, con iniziative moderne e coraggiose, slancio a discipline non di rado zavorrate, qui come altrove, dalla superstizione, il pregiudizio e l'ignoranza. Ospedali mai visti prima e luoghi di cura dapprima impensabili, così come intuizioni e scoperte determinanti tracciano - in un lungo lasso di tempo che va dagli anni di Galeno a quelli, ben più recenti, di Luigi Condorelli - questo quadro d'insieme “ragionato” nel quale la Sicilia, ancora una volta, gioca il ruolo determinante della radice che dà linfa alle foglie. Non a caso, la copertina (strepitosa) di Pippo Madè è ispirata alla frase di Victor Hugo “Fare come gli alberi: cambiate le foglie ma conservate le radici”.



Ritorno all'amarina di Giuseppe Lazzaro Danzuso

Fausto Lupetti editore

L'aquilone, la palla, le filastrocche, pantaloni e magliette non sempre adeguate, scarpe che solo i più grandi ebbero il piacere di indossare intonse e, in tutto questo, tante, ma davvero tante, indimenticabili emozioni: perché, da fanciulli, fummo, per anni e senza saperlo, praticamente identici ad ogni latitudine? E come fece, quella generazione di italiani a passare indenne dalla preistoria alla fantascienza? A queste domande sembra voler dare una personalissima ed originale risposta “Ritorno all'amarina” di Giuseppe Lazzaro Danzuso, uscito per i tipi di Fausto Lupetti editore. Da Adrano a Monte Porzio Catone, così come da e verso ogni altro centro dell'Italia forse più bella di sempre, il fil rouge delle emozioni, delle paure e dei sogni degli adolescenti annulla le distanze e crea, per tutti, un inedito percorso comune. Oggi, di quel mondo restano, nitidi, ben percepibili, i ricordi, che l'autore riunisce, quasi con commozione, in questo racconto intriso, perché no, di ingenuità, ma di quella che lascia il segno, perché capace di tramandare qualcosa. “Ritorno all'amarina” ha il pregio di restituirci, in tutto il loro immutato splendore, immagini riposte in un cassetto e mai dimenticate e sarà, allora, facile, per il lettore, rividersi in uno di quei momenti che adesso ci fanno sorridere o addirittura ridere di noi stessi. Non è forse questo il modo migliore per ricordare e raccontare?

